Visita lampo per partecipare a un congresso di « esperti latinisti »

Cossiga arriva finalmente in Sicilia ma all'insegna del «veni, vidi, vici»

Tanta pubblicità montata dal governo di centrosinistra — Incredibile faccia tosta dell'assessore Cardillo, inquisito per un grosso furto: « Sono ancora assessore, anche se senza incarico »

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il presidente del consiglio dei ministri, Francesco Cossiga, nel primo pomeriggio di oggi metterà piede in Sicilia sbarcando a Punta Raisi dal suo aereo personale. La domanda è che ci viene a fare? S'è, forse, improvvisamente reso conto dei drammatici problemi dell'isola? Stando alle avare informazioni che circolano sulla sua imminante visita, tutto autorizza a pensare il contrario. Ieri si sono svolti i funerali delle ultime due vittime del terrorismo mafioso, il giudice ed ex parlamentare Terranova e il maresciallo Mancuso. Cossiga non c'era. Ha mandato Rognoni e Morlino, ministri dell'Interno e della Giustizia.

Oggi il presidente trova il tempo di recarsi, al primo impatto, nell'Aula magna dell'Università di Palermo per assistere alle prime battute di un congresso di esperti latinisti (il quarto «Colloquium tullianum», di cui si è appreso essere presidente Giulio Andreotti al quale toccherà di fare gli onori di casa). E la Sicilia? Deve attendere. Aspettare, cioè, almeno le sette di sera quando Cossiga lascerà le assise alle prese con Cicerone e le Verrine e si recherà a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale presieduto dal democristiano Pier Santi Mattarella. Poi, il presidente del Consiglio ripartirà per Roma.

La tanto pubblicizzata visita di Cossiga (una propaganda, questa, ispirata dagli ambienti del governo di centro sinistra, costretto a dare in qualche modo una risposta alle insistenti, dettagliate denunce del PCI e dei movimenti di lotta che sollecitano un ruolo di protagonista della Regione e l'apertura di una «trattativa» con il governo nazionale sulle questioni più scottanti) si risolverà, a quanto pare, solo in questo striminzito programma. Il PCI ha fatto affiggere un duro manifesto nel quale si chiede polemicamente a Cossiga: « Dov'è il governo? » I comunisti rinfrescano le idee al presidente del Consiglio. E' un elenco sommario ma corposo dei nodi, a volte terribili, che tengono stretta la Regione il terrorismo della mafia, i punti di crisi dell'apparato produttivo siciliano.

Quali impegni Cossiga, a nome del governo, intenderà assumere nei confronti della Sicilia? E, soprattutto, quale pressione e tipo di contrattazione sarà in grado di esercitare il centro sinistra siciliano? Alle prese con un quadro allarmante, con uno stato decisamente mortificante e politicamente grave della direzione della cosa pubblica, la giunta Mattarella non offre senz'altro rassicuranti garanzie. E tutto questo, mentre da un capo all'altro della Sicilia scoppiano vicende delicate ed enormi: il polo di Siracusa travagliato dal binomio ecologia-occupazione; la pesca nel canale di Sicilia con Mazara del Vallo attraversata dalla rabbia, anche dopo le ultime deludenti risposte alla Camera del governo; l'antico dramma dei terremotati del Belice.

Un panorama pesante sferzato dai colpi del terrorismo mafioso e da una «escalation» della criminalità in genere. Quale esempio viene dall'alto? Ne citiamo solo due, emblematici nella loro negatività. Il ruolo svolto in due importanti assessorati della regione: quelli dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici. Il primo, retto dal democristiano Giuseppe Aleppo, è lo stesso che si oppone tenacemente a qualsiasi avvio della programmazione della spesa agricola, favorendo spesso la grossa imprenditoria agraria e dando copertura persino ai protagonisti dello scandalo della diga Garcia, un'opera pubblica già bagnata dal sangue di decine di vittime; il secondo retto dal repubblicano Rosario Cardillo, sulla cui attività è caduta più di un'ombra sospetta. Cardillo, sulla cui presenza in quel settore dell'amministrazione il PCI ha chiesto, con un disegno di legge da discutere con urgenza, l'apertura di un'inchiesta, è l'uomo denunciato dalla Polizia per aver simulato un reato di furto.

Su questo disinvolto personaggio e sul gruppo di potere del PRI siciliano, che si richiama alle posizioni dell'on. Gunnella si è svolto già ieri sera un dibattito all'Assemblea regionale. Una discussione, appesantita per altro da una voce che è circolata nelle ultime ore. L'assessore inquisito avrebbe detto di non essersi dimesso dalla carica di assessore bensì di aver soltanto riconsegnato nelle mani del presidente della Regione la delega di responsabile del settore dei Lavori Pubblici.

s. ser.

Al galoppo (e senza ostacoli) i prezzi a Reggio

Nessun controllo da parte della Regione E gli interventi per il rispetto dei calmieri?

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Notevoli ritardi legislativi che la Regione ha accumulato in ogni settore per il paralizzante immobilismo della giunta e della maggioranza di centro sinistra, si riflettono nell'allarmante rialzo dei prezzi dei generi di largo consumo. Dal 2 marzo scorso, la Regione avrebbe potuto procedere alla nomina di commissioni consultive ed assumere tutte le funzioni di controllo sui prezzi, in atto esercitate dai comitati povinciali prezzi, con profonde ed ingiustificate disuguaglianze fra le diverse province calabresi.

In assenza di un qualsiasi intervento della Regione i Comuni, nella loro quasi totalità, non sono intervenuti per il rispetto dei calmieri, per evitare assurde sperequazioni dei prezzi in nome di una pretesa liberalizzazione dell'attività commerciale. Così a Reggio Calabria, la corsa al rialzo non conosce soste e i prezzi vengono aumentati del 10-15%. Nessun controllo viene effettuato ai mercati generali dove si formano i prezzi della frutta e della verdura e nei supermercati Standa dove « l'adeguamento » dei prezzi è vertiginoso. In alcuni forni, poi, si produce, nonostante il recente sensibile aumento, pane non sufficientemente cotto per aumentarne il peso.

Accade così, che fra negozi diversi, gli stessi generi di largo consumo (pasta, latte, formaggi) vengano posti in vendita con notevoli differenze di prezzo: così, ad esempio, vi sono negozi che vendono la pasta Buitoni a 640 lire al chilogrammo, altri a 700, altri ancora a 780. Il latte nelle stesse confezioni, varia da 400 a 500 lire il litro; i formaggi con differenze, perfino, del 30%. La frutta, tra i banchi dei mercatini rionali e quelli dei negozi, ha differenze di circa il 100-200% in più. Contro tale incontrollata situazione che non coinvolge, per fortuna, tutti i dettaglianti è in corso nella nostra città e nella provincia di Reggio Calabria una larga mobilitazione da parte del PCI. Nelle sezioni comuniste, in locali pubblici si tengono affollate assemblee di donne, di pensionati, di lavoratori per chiedere ai Comuni ed alle forze politiche impegni per bloccare ogni ulteriore aumento dei prezzi dei beni di consumo. Si chiede ai Comuni — soprattutto dei grossi centri — di esercitare, attraverso squadre annonarie, un rigoroso controllo sui prezzi al dettaglio e stroncare i fenomeni speculativi.

Si chiede, inoltre, l'acquisto di grandi quantità di beni, soprattutto, di prima necessità, da ridistribuire ai commercianti definendo preventivamente i prezzi di vendita al dettaglio per eliminare il peso rilevante dell'intermediazione parassitaria; la apertura nei centri urbani, di medie e grandi dimensioni, di mercatini rionali; la gestione comunale dei mercati generali; lo sviluppo di iniziative promozionali per agevolare la formazione dei gruppi di acquisto tra esercenti commerciali.

Sulla questione dell'aumento dei prezzi, la Confesercenti ha svolto, recentemente, a Reggio Calabria un convegno cui hanno partecipato i rappresentanti della Campania, Lucania, Puglia, Calabria e Sicilia. La Confesercenti ha dichiarato la sua piena disponibilità « a concordare, nelle diverse province, con i rappresentanti delle pubbliche istituzioni, interventi per realizzare, su alcuni generi di largo consumo, politiche di controllo in tutte le fasi della formazione del prezzo

Per realizzare un meccanismo che renda trasparenti i prezzi — secondo il convegno della Confesercenti — sono necessari la riforma del CIP e il trasferimento dei poteri alle Regioni secondo quanto dettato dalla 382. La lotta all'aumento dei prezzi, richiede, perciò, interventi di tutti gli istituti pubblici (Comuni, Province e Regioni), del governo, del Parlamento per controllare la formazione dei prezzi.

La responsabilità del continuo rincaro dei prezzi — continua ancora la Confesercenti — non può essere addossata ai soli dettaglianti, ultimo anello della catena commerciale, ma vanno ricercati nella stessa debolezza delle strutture commerciali, nella necessità di coinvolgere tutti nella difesa, con vari provvedimenti ed interventi specifici, del consumatore.

Enzo Lacaria

Due rapine da 100 milioni nel Salento

LECCE — Due rapine a portavalori sono state compiute ieri mattina sulle provinciali Maglie-Scorpano e Copertino-Leverano. Quattro persone armate e mascherate a bordo di una « BMW » bianca hanno affiancato l'automobile a bordo della quale viaggiavano due guardie giurate della « Sveviapol », che stavano trasportando denaro per conto della « Banca Tamborino Sangiovanni ». I rapinatori, sparando alcuni colpi di pistola in direzione dell'auto hanno costretto i due portavalori a fermarsi e quindi a consegnare 87 milioni di lire in contanti e 150 milioni in assegni.

L'altra rapina è stata compiuta ai danni di un portavalori della « Banca Venturi » il quale, mentre era alla guida di una « 126 », è stato fatto fermare da due malfattori, armati di mitra e pistola che erano a bordo di una « Mini Minor » e che si sono appropriati di 15 milioni di lire in contanti

Dimissionari sindaco e giunta

Disimpegno dc ad Altamura, Comune-caos

Fallito in extremis il tentativo di montare un pateracchio col MSI - Tensioni e disagi

Nostro servizio

ALTAMURA — Con la presa d'atto da parte del consiglio comunale delle dimissioni del sindaco e degli assessori democristiani, quello che restava della vecchia giunta centrista DC-PRI-PSDI, entrata in crisi il mese scorso, è completamente scomparso. La DC, non curante degli ulteriori disagi che avrebbe provocato alla città, non ha permesso che la stessa giunta restasse in carica almeno per l'ordinaria amministrazione. Così l'altra notte, con un estenuante e deprimente balletto svoltosi tra il capogruppo Zaccaria, il segretario politico Vitale e il sindaco Marroccoli la DC ha ancora una volta screditato l'istituzione

Dopo oltre un'ora di tira e molla, sulla poltrona, materialmente sottratta al sindaco, ha preso posto pomposamente il segretario della DC Vitale in qualità di consigliere anziano. Questa assurda lotta tra le correnti democristiane porta direttamente al commissario prefettizio. Infatti nessuna proposta politica seria è stata avanzata dalla DC per formare una giunta capace di reggere le sorti della città

Solo l'opposizione del PCI e del PSI (16 consiglieri su 40) ha proposto unitariamente una giunta di fine legislatura. Ma la pretesa democristiana (18 consiglieri) di mantenere in piedi la pregiudiziale anticomunista, lo scarso interesse dei socialdemocratici (2 consiglieri), ad amministrare onestamente, e il disimpegno da qualsiasi giunta dei repubblicani (2 consiglieri) hanno reso vano il progetto della sinistra. Non andato in porto un tentativo di abbordare il movimento sociale italiano per un pateracchio di centrodestra, la DC ha abbandonato la città allo sfascio. Adesso l'attività pubblica e civile del Comune è paralizzata. Una coppia di fidanzati, che doveva sposarsi il mattino dopo, è stata costretta e rinviare il proprio matrimonio per mancanza del sindaco o di un suo delegato che ne garantisse la validità.

A numerosi cittadini che richiedono il rilascio di certificati legali, gli impiegati comunali rispondono di ripassare dopo qualche giorno perché non si è sicuri della firma del consigliere anziano. Lo stesso dicasi per i mandati di pagamento ai fornitori di materiali al Comune, o per l'« una tantum » di 250 mila lire da pagare agli impiegati comunali. Inoltre bisogna aggiungere l'impossibilità di effettuare con urgenza i lavori di riadattamento e di tinteggiatura nelle scuole medie e elementari, l'acquisto di banchi e il reperimento di aule.

Ad Altamura per molti ragazzi delle medie l'anno scolastico non è ancora iniziato mentre alle elementari il doppio turno ha risolto la deficienza di struttura. Sono questi alcuni esempi di inconvenienti e disagi provocati da democristiani e socialdemocratici.

Giovanni Sardone

A Sassari da oggi a domenica

«I colloqui di musica mediterranea»

Partecipano studiosi italiani e stranieri - In programma concerti-spettacolo

Un suonatore di « launeddas »

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Da oggi fino a domenica 30 nel palazzo dell'amministrazione provinciale di Sassari si svolgeranno i « colloqui di musica mediterranea » in collaborazione con la Società italiana di etnomusicologia. La manifestazione, proposta da Pietro Sassu (che ha la consulenza del convegno) è promossa dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sassari e ha il patrocinio dell'assessorato ai Beni culturali della Regione, dell' amministrazione provinciale e del Comune di Sassari.

La formula studiata per i « colloqui » sembra molto indovinata. Questa sera e domani, nel corso di concerti spettacolo si esibiranno musicisti e danzatori popolari di Creta, dell'Egitto e della Sardegna. Al mattino e nel primo pomeriggio si avranno invece relazioni, seminari e dibattiti con la partecipazione di qualificati sudiosi, tra i quali Diego Carpitella e Roberto Ledi.

L'argomento scelto, per una iniziativa che dovrebbe avere scadenza annuale su temi specifici e con la partecipazione di studiosi e protagonisti della tradizione musicale dei popoli che si affacciano sul bacino mediterraneo, è ricco di implicazioni culturali e politiche per i fruttuosi scambi che la Sardegna potrebbe avere con i paesi del Terzo Mondo.

La ricerca storica e le indagini archeologiche hanno a più riprese dimostrato gli stretti collegamenti tra la cultura sarda e le civiltà mediterranee; si tratta di nessi avvertiti anche nella musica tradizionale, mai approfonditi o proposti in un confronto diretto.

I colloqui non intendono cogliere affinità ad ogni costo, poichè il valore delle diversità non è meno significativo. Non a caso il tema dei primi colloqui verte su « Questione di documentazione e classificazione di materiale etnico musicale ».

La finalità che si persegue, secondo gli intenti dei promotori dell'incontro, è quella di affrontare in termini corretti aspetti peculiari delle tradizioni popolari e del folklore e contribuire, se non ad impedire, almeno a correggere determinate impostazioni sulla materia, purtroppo troppo spesso indotte e sollecitate da una distorta visione del turismo. Abbinare l'analisi scientifica dei problemi etnicomusicali a concerti spettacolo, con la partecipazione di gruppi particolarmente qualificati, costituisce per altro verso un fatto non solo culturalmente importante, ma, in quanto tale, una prospettiva valida di richiamo turistico. Tant'è che diversi enti che hanno operato quest'anno nella realtà sassarese sono insieme a sostenere l'iniziativa.

L'occasione dei « colloqui » può essere dunque un passo importante per una più positiva e coordinata programmazione di attività future del settore. Ospiti della manifestazione, abbiamo detto, sono i suonatori di musica tradizionale e danzatori provenienti da Creta e dall'Egitto che si esibiranno questa sera e sabato alle ore 20,30 accanto a gruppi sardi di Ollolai, Gavoi e Oliana ed i suonatori di launeddas e di organetto.

I concerti spettacolo si svolgeranno nell'ampio cortile del palazzo provinciale che una intelligente destinazione ha recuperato, si spera definitivamente, ad un uso collettivo e popolare per iniziative ed incontri culturali.

Giuseppe Mura

Storia di un porto (quello di Sibari) che non si farà e di pescherecci insabbiati

Nessun «santo» libera quelle barche prigioniere

Le presunzioni del giornale manciniano - Se qualcosa di positivo è successo lo si deve alla lotta dei pescatori

Nostro servizio

CORIGLIANO — San Giuseppe è un santo molto noto ai calabresi, ma pare che in questi tempi se ne stia affermando un altro: San Giacomo, protettore di pescatori e petrolieri, contadini e industriali. Per cantare le lodi a questo santo onnipresente e onniveggente è nato, in Calabria, un giornale noto, ma impropriamente, sia chiaro, come il « Giornale di Mancini ». Basta guardare a pagina 7 di questo giornale di ieri, dove Mancini viene citato appena sette volte!

Se ne parla a proposito di questa sciagurata storia di Gioia Tauro e in questa storia, si sa, Mancini non c'entra proprio; e se ne parla ancora in un altro articolo a proposito dei pescherecci, « insabbiati » nel porto di Sibari. Stando al « notiziario manciniano », se non ci fosse stato lui, ancora i pescatori starebbero a guardare romanticamente quel bel porto che si riempie dolcemente di sabbia, con gran pena, lo crediamo sinceramente, di Bilotti, presidente dell'ASI.

E' inutile dire che per molti giorni le barche di Schiavonea sono rimaste prigioniere in quel porto e nessun « santo » è intervenuto. E' stata necessaria la protesta di quei pescatori per mettere in moto il meccanismo giusto. Nessuno, in verità, ha preteso di accaparrarsi i meriti di questa poco edificante storia; a riconoscerne sono stati, invece, i « salmodianti » del « notiziario » e a favore, manco a dirlo, di Giacomo!

I fatti — e lo sanno bene anche i compagni socialisti di Corigliano — sono ben diversi: dopo la protesta massiccia dei pescatori che hanno occupato anche il cantiere del porto, la sera del 24 settembre una delegazione di pescatori si è recata al comune dove era fissato un appuntamento con la giunta comunale. Qui il sindaco non si è fatto vedere, e in attesa vi erano solo due assessori. Poiché contemporaneamente si svolgeva, nella sala consiliare del comune, una assemblea dei pensionati, alla quale partecipavano alcuni consiglieri comunali comunisti, nonché il compagno on. Francesco Martorelli, i compagni si sono intrattenuti (è questa la provocazione di cui parla il « notiziario »?) con la delegazione di Schiavonea. Era presente all'incontro anche il compagno Gallo, segretario del PSI locale.

La mattina del 25, poi, ancora l'occupazione al porto. Si attendeva il sindaco e la giunta comunale dc: non si è fatto vedere nessuno. Erano presenti i sindacalisti della CGIL e alcuni consiglieri comunali, anche questa volta solo comunisti (è questo, forse, un torto?). Si è andati, poi, al Comune e qui, grazie alla massiccia protesta dei pescatori, si è riusciti a trovare la via giusta, fornire, cioè, quella « autorizzazione » che chiedeva espressamente l'impresa Spartaco per poter iniziare quei lavori di sbancamento della sabbia. Che poi Mancini, avvisato telefonicamente, abbia pensato di « colloquiare » con i suoi amici « potenti », la cosa non ci sorprende. I « santi », tra di loro si conoscono.

I comunisti invece non hanno « santi », credono al valore delle lotte, delle battaglie civili e democratiche, alle proteste, anche come quella di Schiavonea, spontanee e sacrosante, dure e appassionate.

Ma parliamo di cose serie: il porto, è una realtà, si insabbia. Non è, dunque, questa una menzogna dei comunisti, non è scandalismo dire che sulla costruzione di questo porto non è tutto filato né tutto fila liscio.

Il porto si insabbia, si insabbia sempre più e fra qualche mese la situazione sarà ancora più seria. A meno che non si scopra qualche rimedio contro questo malanno.

Del resto è stato necessario questo scandaloso fatto della « prigionia delle barche » perché sul problema si rompesse l'omertà che lo circondava. Lo stesso « notiziario manciniano » (era ora!) ha dovuto parlare del fatto e riconoscere — e non poteva essere altrimenti — che questo porto può arenarsi.

Giovanni Pistoia

Interrogazione del PCI sui problemi della pesca a Sciacca e P. Empedocle

Il senatore comunista Giuseppe Montalbano ha rivolto una interrogazione al ministro della Marina Mercantile e al ministro del Lavoro:

« per sapere se sono a conoscenza della grave e preoccupante situazione venutasi a creare nel settore della piccola pesca costiera delle città di Sciacca e Porto Empedocle.

Il senatore Montalbano chiede pertanto ai ministri interessati:

1) « perché le agevolazioni previste dalla legge 9-12-77, n. 962, voluti dal legislatore per favorire ed alleviare lo stato di bisogno della categoria dei pescatori-produttori della piccola pesca costiera locale o ravvicinate, in relazione a quanto previsto dall'art. 17 della legge 14-4-74, n. 114, in materia di assicurazioni sociali e previdenziali alla Cassa Previdenza marinara, si sono del tutto vanificate;

2) « per quali motivi l'INPS di Agrigento non ha proceduto al pagamento dei conguagli degli assegni familiari ai pescatori nell'ultimo quadriennio;

3) « se non ritengano che le agevolazioni previste, per l'approvvigionamento del gasolio nel campo dell'agricoltura vengano estese anche ai pescatori, oppure se non ritengano di elargire agli stessi pescatori dei contributi a fondo perduto nella misura più congrua in relazione ai continui aumenti, al fine di consentire ai predetti lavoratori di favorire e sfamare le proprie famiglie;

4) « quali iniziative legislative intendano adottare per realizzare una effettiva programmazione di sviluppo e potenziamento nel settore della pesca ed in modo particolare alla definizione, nella città di Sciacca, delle opere portuali con il banchinamento e la escavazione dei fondali, la costruzione del nuovo mercato ittico.

Un altro giovane colto da una crisi di nervi alla Fiat-Altecna di Bari

Ma la fabbrica è un padiglione del manicomio?

Il medico di guardia se ne è andato dicendo: « Queste cose non sono di mia competenza, vedetevela voialtri » — Una serie di scioperi — Il 2 ottobre nuovo incontro tra azienda e organizzazioni sindacali

BARI — Mercoledì scorso un operaio della FIAT ALTECNA, M.P., 36 anni, sposato con un figlio, è stato colpito da una violenta crisi di nervi, mentre stava lavorando. I suoi compagni di lavoro hanno cercato di calmarlo e lo hanno trasportato nell'infermeria dell'azienda. Qui c'era il medico di guardia, che si è rifiutato di vedere il malato e ha tagliato la corda prima del tempo, dicendo agli operai: «Queste cose non sono di mia competenza, vedetevela voialtri ». Il comportamento del medico, per lo meno discutibile, ha esasperato i lavoratori, che hanno chiesto il suo allontanamento alla direzione dell'azienda. La FIAT ha subito assunto un atteggiamento intransigente, rifiutandosi perfino di accertare col cdf i particolari della vicenda. Il cdf ha allora proclamato una serie di scioperi articolati, due ore per turno, fino ad ieri, quando si è tenuto un incontro tra la segreteria provinciale FLM e la direzione della FIAT-ALTECNA. L'azienda si è finalmente decisa: il 2 ottobre prossimo le parti torneranno a riunirsi per fare piena luce sull'episodio e per discutere la intera questione della guardia medica in fabbrica.

Quello di M.P. non è un caso isolato. « In officina, negli ultimi anni ci sono stati almeno altri 5 casi simili », dice il cdf. L'ALTECNA occupa più di 2.500 operai, produce i pezzi di ricambio (freni e frizioni) di tutta la linea FIAT, la produzione è a ciclo continuo.

Un operaio del CdF ci aiuta a completare la «scheda» tecnica dell'azienda. « I ritmi di lavoro sono intensissimi. Il rumore intollerabile. I dispositivi di sicurezza sono carenti. La catena di montaggio costringe poi il lavoratore a fare operazioni ripetitive ». Vediamo quello che faceva M.P., per esempio. Prendeva il pezzo, lo inserira nella macchina, spingeva il bottone, il pezzo girava, si lubrificava e poi si fermava. Dopodiché M.P. lo toglieva via e ne metteva un altro. E questo per 4 mila pezzi al giorno, ogni giorno, tutti i giorni. La questione della sicurezza dell'ambiente di lavoro è storia vecchia qui all'ALTECNA, già FIAT-SOB. C'è pure un'inchiesta della magistratura al riguardo ed è tuttora in corso. Ricordiamo solo i fatti più recenti.

Il 12 novembre del '76, 27 operai della FIAT-SOB vengono ricoverati d'urgenza al Policlinico: erano rimasti intossicati da un gas velenoso, la cui natura rimane ancora oggi da accertare. La cosa si ripete il 24 marzo del '77: questa volta gli operai intossicati sono « solo » 12. L'Ispettorato del lavoro fa un rapporto e conclude che « i ripetuti casi di malessere che hanno colpito gli operai della FIAT-SOB sono strettamente correlati all' ambiente di lavoro ».

A questo punto interviene la magistratura. L'8 novembre del '78 il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nicola Magrone, notifica alla direzione della azienda una ordinanza. Nel documento il PM denuncia « una oggettiva condizione di lavoro nella FIAT-SOB che attenta alla sicurezza delle persone ».

In chiusura, il dott. Magrone ordina alla FIAT di rimuovere le « disfunzioni » che più frequentemente favoriscono gli incidenti, nonché l'avvio di una indagine per accertare una volta per tutte le cause di rischio presenti in fabbrica. Il 30 novembre del '78 Magrone chiede l'apertura dell'istruttoria, che viene affidata al giudice dott. Rinella.

La FLM provinciale si costituisce parte civile contro quattro dirigenti dell'azienda. Il giudice nomina d'ufficio un collegio di periti. Questi lavorano per mesi e alla fine nel maggio '79 presentano una relazione al magistrato. A questo punto il dott. Rinella richiede necessari ulteriori approfondimenti, decide un supplemento di indagini e allarga il collegio peritale. I fatti che sono venuti fuori devono essere parecchi, se adesso ci vogliono una dozzina di professori, da quattro che erano prima, per dire qual è il « male oscuro » che colpisce questa fabbrica.

Solo pochi giorni fa gli « esperti » hanno terminato il loro lavoro e hanno consegnato la relazione in tribunale. Adesso il magistrato è in ferie: tornerà a novembre, si dice. Sul tavolo lo aspetta un « dossier » molto voluminoso. Si attende, adesso, una risposta chiara e definitiva ai quesiti sollevati dal magistrato sull'ambiente di lavoro di questa azienda.

g. i.

INFORMAZIONI l'Unità PRENOTAZIONI
vacanze
ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. 4950351-2-3-4-5

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS